

Il Giornalino della Unitre V.V.



Download from
Dreamstime.com

Download from
Dreamstime.com

DICEMBRE 2018



Buon Natale!

e Buon Anno

2019!

Penso che scambiarsi gli auguri di Natale, così, guardando questa bellissima foto che Alice ha inviato, sia il modo migliore per farlo!



L'immagine della ...” stella cometa” che la più giovane delle nostre socie, è riuscita a cogliere in questo

abbraccio fra nuvole e sole di montagna, è fantastica!

La nostra stella! è qui per guidarci: sempre avanti, verso la nostra méta, quella che ognuno di noi ha nel proprio cuore e che vuole raggiungere!

La foto ritrae il laghetto ghiacciato che c'è presso la Baia Segantini in Trentino ai piedi delle Pale di S. Martino.

Siamo a fine anno solare, un primo “timido” bilancio dei nostri primi mesi trascorsi insieme è giocoforza farlo.

Come vi sono sembrati?

Vi sono piaciute le” new entry”, (per me veramente interessanti) che hanno portato nuovi argomenti, (nuovi per noi), ma così attuali: la medicina alternativa, il riscaldamento globale?

Riflettiamo insieme su un punto. Penso che dovremmo essere maggiormente presenti alle nostre gite sociali, ai soggiorni autunnali di montagna e di terme e ai pranzi conviviali!

Le conferenze sono state veramente tutte partecipate e seguite con entusiasmo.

Mettiamo un po’ di entusiasmo anche in questa parte del nostro associazionismo.

Un buon inizio, comunque!
 Continueremo statene certi, anche nel 2019: “alla via così, pari avanti tutttaaa!”; come dicono i comandanti delle navi al proprio equipaggio quando salpano.
 ” Così una vela andrà...
 Lassù nel vento della libertà...”
 come ci invita il nostro Inno.

Ritroviamoci, quindi, numerosi, tutti insieme, al “Pranzo di Natale” per scambiarcì gli auguri!
 Sarà da “Luca”, nostro” antico” e affezionato ristoratore di qualche anno fa ‘ricordate?

**Presso il Palace Hotel,
 v. Flavio Gioia–
 Mercoledì 19 ore 13.**

**€ 25 a persona (solo l’UniTre
 Viareggio è capace a fare
 questi prezzi)**

MENU’: MARE

Capesante gratinate
 Insalatina di mare
 Polenta con baccala,
 Polpettine di mare, Muscoli ripieni

 Risotto e ravioli ai frutti di mare

 Fritto misto con verdure croccanti
 e patatine

 Torrone gelato con cioccolato caldo

TERRA:

Antipasto Toscano
 Risotto ai funghi porcini

 Tordelli al ragù versiliese

 Tagliata di manzo con rucola e
 patatine

 Torrone gelato con cioccolato caldo

**La nostra Biblioteca Comunale
 lancia un appello: necessita di
 aiuto per poter aprire e
 conseguentemente gestire il
 “Gira Libro” un modo tutto
 particolare per invitare a
 leggere di più.
 Chi ha del tempo libero da
 mettere a disposizione,
 contatti la nostra segreteria.**

NOVEMBRE IN DIARIO

Prima di passare al diario di novembre, ecco le due lezioni mancanti di **fine ottobre**:

GIOVEDÌ 25: PAOLO FORNACIARI- da PONTREMOLI: “PUCCINI, BOHEMIEN A TORRE DEL LAGO”

Il diario dell'odierna lezione è stato fatto da Betty che ringrazio sentitamente, data la mia assenza.

“Gita d'istruzione per seguire la lezione del nostro docente Paolo Fornaciari su Puccini e per continuare il gemellaggio tra noi e l'UniTre di Pontremoli”

Oltre alla bellissima lezione di Fornaciari, su Puccini, i suoi tre funerali ed alcuni “gossip” della sua vita, dopo un delizioso pranzetto, vorrei descrivere la gita.

La mattina abbiamo avuto ala fortuna e la possibilità di visitare la Chiesa della Santissima Annunziata che si trova lungo la strada della Cisa.

Costruita, per volontà di un medico, Princisvalle Villani a seguito di un'apparizione della Vergine in quel luogo, ci lavorarono sia il maestro Biagio da Firenze, poi Martino da Lugano. Per costruirla si spostò persino la strada. Nell'interno il presbiterio è sopraelevato con una scalinata di 14 gradini pari alle stazioni della Via Crucis. Al centro della chiesa, a cui si accede entrando dai lati, un tempietto marmoreo della scuola di Andrea Sansovino, con una pala rappresentante la Madonna, stupore e ammirazione di tutti noi.

In seguito, siamo giunti alla Villa Dosi - Delfini, attraversando un meraviglioso giardino con giganteschi cedri del Libano. Salendo la doppia scala che incornicia la facciata, si giunge al piano nobile che comprende “solo” il salone principale, lussuosissimo e 10 stanze che lo circondano. Il tutto pensato con gusto dell'epoca Barocca, per stupire i visitatori: persi subito nell'ampio salone, passati nel salone rosso, nella sala da biliardo, nella sala dei ritratti, la biblioteca con 3000 libri, nella cappella privata di famiglia, nella sala da pranzo, nel salone ottocentesco e nelle camere da letto.

La villa è attualmente proprietà del marchese Nicolò Dosi – Delfini discendente da Francesco e Giuseppe fratelli che ne iniziarono la costruzione nella seconda metà del XVII secolo, anche se non si hanno date certe dell'inizio, avvalendosi di artisti del calibro di Francesco Natali e Alessandro Ghilardini.

È abitata attualmente, ancora, nei mesi estivi e per occasioni importanti per la loro famiglia, dai proprietari.

Ammirati? stupiti? quasi invidiosi di tale nobiltà e sfarzo, ci si rivede con abiti adeguati, muoversi nei lussuosi saloni di tale villa – castello, cenando...al lume di candela!

MARTEDÌ 30- MANRICO TESTI - ITALIANO – “POETI MINORI DELLA VERSILIA “(prima parte)

La prima lezione di quest'anno del nostro affezionato docente Manrico Testi. Coglie l'occasione di essere qui con noi, per farci partecipi della sua ultima prefazione, che questa volta, è sull'ultimo libro di poesie di Renato Gerard.

Renato Gerard poeta, nato cantautore, della "provincia italiana" che riesce ad essere una voce grande, fuori dal coro è qui presente e ascolta, a sorpresa, la prefazione, sui suoi ultimi scritti.

Legge, Manrico, una poesia di Gerard: "La pelle del lupo", che esprime una profonda liricità, che incanta.

Un'altra, un po' pascoliana: "Fiore di pesco" piena di immagini amorose.

L'ultima "Era mio Padre" dedicata alla sua città di adozione Viareggio, dove vive ormai da anni, lui, garfagnino, la declama lo stesso autore che, pensate, sa a memoria tutte le sue poesie!

Si passa poi a parlare di due poeti locali vissuti 100 e 103 anni fa.

Quindi un tuffo nel passato, in una Viareggio più genuina, più vera, più autentica, anche se tanto più povera.

Oreste Pietrini (1860-1935), maestro di origine pisana è il primo di cui ci parla, leggendo un brano del suo romanzo: "I milioni dello zio".

Si narra di un candido amore fra la figlia di un falegname ed un maestro, dove questo importante sentimento è descritto soffusamente, gentilmente, l'autore sembra quasi vergognarsi di scrivere d'amore, (proprio come oggi!)

Fulvio Puccetti (1905-1980), lo conosciamo, invece attraverso uno scritto da lui pubblicato su "Viareggio Ieri" "dove si parla della terribile epidemia di Spagnola, la terrificante influenza di un secolo fa che mieté vittime in tutto il mondo.

Pensiamo che a Viareggio morivano anche 20 persone al giorno!

Legge un brano che ricorda i terribili momenti di questa epidemia assassina, triste, doloroso, con l'episodio di una donna che viene creduta morta e non lo è. Ha avuto un semplice collasso e si risveglia al cimitero fra cadaveri ammassati! Poi, sul finale tutto si stempera con l'annuncio della vittoria dato dal generale Diaz al suono della sirena del palazzo comunale che ulula, questa volta per dare un gioioso annuncio: è il 4 novembre 1918, il giorno della vittoria.



NOVEMBRE

MARTEDI' 6 – PIERO MAREMMANI:" CENTO ANNI DI EROI. LA STORIA, I CANTI, LE POESIE DELLA GRANDE GUERRA"

Siamo proprio sull'onda dei ricordi: il 4 novembre di 100 anni fa veniva dato l'annuncio della fine della grande guerra e della vittoria:

«Comando Supremo, 4 Novembre 1918, ore 12.

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re – duce supremo – l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta. La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte

51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 cecoslovacca ed un reggimento americano, contro 73 divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea e arditissima avanzata del XXIX Corpo d'armata su Trento, sbarrando la via della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, dell'VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'Esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento; ha perdute quantità ingentissime di materiale e i depositi; ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Firmato: Diaz»

Finisce così” l’inutile strage” com’ebbe a definirla saggiamente Papa Benedetto XV, la guerra iniziata il 24 maggio del 1915, la grande guerra.

Grande per partecipazione di stati e di uomini ma, soprattutto, grande per il numero dei morti, fra 15 e 17 milioni tra militari e civili.

Pensiamo ai poveri ragazzi del '99!



(uno di loro, mio

zio Aldo, qui ritratto.)

Il nostro grande poeta Giuseppe Ungaretti che, partecipò in prima persona alle battaglie, ai combattimenti fu protagonista dell'allucinante guerra di trincea, descrisse con brevi essenziali versi così veri, autentici, pieni di forza poetica, quei momenti:



Soldati:

” Si sta come d’autunno sugli alberi, le foglie”.

Antonio Melani e la sua gentile consorte leggono alcune poesie del grande Ungaretti. Riviviamo quei momenti tragici anche ascoltando i canti di guerra, le marce che accompagnarono soldati ...”il Piave mormorava”, “Il testamento del Capitano” e tanti altri ancora, ed anche canzoni di quel periodo che, parlano di amori lontani.

La registrazione non è delle migliori, ma è gioco forza resistere e andare avanti!

Viene letta anche una lettera che Egisto Malfatti scrisse fingendo di essere un padre che scrive ad un figlio in guerra.

Emozionante: ”la vela è lisa e non c’è bava di vento...” La vita viareggina continua, la consueta Viareggio lo attende, la ma’ gli schiocca un bacio ed anche la dama gliene manda uno, amoroso, insieme al suo, paterno.

Si ricorda anche un episodio realmente avvenuto di una tregua non concordata, ma improvvisata, avvenuta la Notte di Natale del 1914 fra nemici. Una partita di calcio fra le trincee. Uno scambio di auguri fra nemici che, per una notte, avevano depresso “l’ascia di guerra”. E’ Natale!

Quando vengono lette le poesie di Ungaretti, questo è il momento più bello, più sentito da tutti noi per ricordare quei tragici eventi. Rileggiamole insieme:

S. Martino sul Carso:

Di queste case
Non è rimasto
Che qualche
Brandello di muro

Di tanti
Che mi corrispondevano
Non è rimasto
Neppure tanto

Ma nel cuore
Nessuna croce manca
È il mio cuore
Il paese più straziato.

Una Creatura:

Come questa pietra
Del S. Michele

Così fredda
 Così dura
 Così prosciugata
 Così refrattaria
 Così totalmente
 Disanimata

Come questa pietra
 È il mio pianto
 Che non si vede

La morte
 Si sconta
 Vivendo.

Salutiamoci così: mai più la guerra!

.....

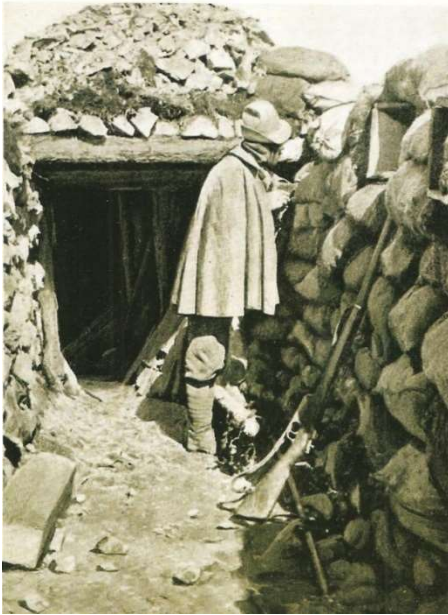
Da Daniela ricevo questo antico ricordo che riguarda suo nonno Valente, ragazzo del '99, biondo ..con gli occhi azzurri e quindi subito un sospetto...:potenziale spia...Mah!.

La Grande Guerra – un aneddoto di Daniela: “Valente, un ragazzo del '99, biondo e con gli occhi azzurri”.

Mio nonno Valente, nato nel febbraio del 1899, fu uno dei ragazzi del '99, precettati quando non avevano ancora compiuto diciotto anni, inquadrati nella milizia territoriale e successivamente, dopo la disfatta di Caporetto, inviati al fronte.

Non sono a conoscenza di altri particolari, perché il nonno non gradiva rattristarci con questi ricordi; infatti preferiva raccontare a noi nipoti le leggende delle nostre zone ed insegnarci e commentare (lui, che aveva potuto frequentare solo fino alla 6^a elementare) le poesie che più gli piacevano, come “San Martino” di Giosuè Carducci. Questo aneddoto, che io ricordo, anche se molto vago, deriva probabilmente da fugaci memorie, che ho avuto modo di sentire da piccola dai suoi tre figli maschi (il mio babbo e gli zii), che sono purtroppo ormai deceduti da tempo.

Sembra che Valente avesse ottenuto una breve licenza per gravi motivi familiari. Purtroppo, al rientro, per una serie di sfortunate coincidenze e malintesi, il tutto aggravato dai momenti di grande crisi e forte tensione, rischiò di essere accusato di diserzione e, comunque, destò forte sospetto (una “pseudo-spia”? ... mi chiedo: forse i suoi capelli biondi e gli occhi azzurri gli giocarono “un tiro mancino”? ... a volte, la suggestione ...). Povero ragazzo, avrebbe rischiato di essere fucilato lui che per obbedienza, rispetto, lealtà e sincerità era già un “vero soldatino” anche a casa ...). Grazie a Dio, fu poi tutto chiarito e la brutta vicenda volse a buon fine.



Soldato in trincea .



Gli alpini su per le montagne in un dipinto dell'epoca.

**GIOVEDI'8-SIMONATI GIANNI:" MEDICINE ALTERNATIVE:
PRINCIPI FILOSOFICI."**

Una new entry, il dott. Gianni Simonati, medico psichiatra, filosofo e scrittore presentato da Massimo Minerva, che ci parlerà di un argomento da noi mai trattato: la medicina alternativa.

Lo dice la parola stessa questa medicina è quella che è alternativa alla nostra medicina scientifica.

TUTTE Le medicine alternative non si fondano sulla scienza moderna ma su vecchi principi filosofici e superstiziosi superati da secoli. eccone un piccolo elenco:

Omeopatia, [Agopuntura](#), Pranoterapia, chiropratica, Fiori di Bach, Cristalloterapi,a Reiki, Antroposofia, Steiner ecc. ecc.

Per la medicina scientifica lavorano le più grandi intelligenze del mondo, in giganteschi laboratori con giganteschi investimenti. Oggi la creazione di un nuovo farmaco scientifico, ad esempio per il diabete o la ipertensione, costa più di un miliardo e mezzo di euro (3000 miliardi delle vecchie lire)

Le medicine "alternative" non hanno laboratori di ricerca, non fanno investimenti nella ricerca, producono solo parole e pseudorimedi superstiziosi. Sono la Vanna Marchi della medicina e i rimedi sono efficaci come quelli del mago Do Nascimento.

Come funzionano le medicine "alternative"?

Per averne una idea leggete le stupidaggini superstiziose dei Fiori di Bach

Edward Bach era un medico inglese, morto nel 1936. Secondo Bach, tutte le malattie fisiche non nascono da batteri o virus ma hanno un'origine di tipo spirituale. E quindi per poter

guarire l'uomo ha bisogno di mettere a posto anzitutto la sua «dimensione spirituale». Se uno soffre di un disturbo fisico (per esempio per un tumore allo stomaco o per un calcolo renale) deve chiedersi quale ne è la causa spirituale. Identificata la causa spirituale di un tumore, la malattia si può curare usando estratti di petali di fiori. Ma perché i petali di fiori e che fiori? Perché secondo Bach le piante hanno una dimensione spirituale, e lui era in grado di entrare in contatto con lo «spirito delle piante»; e le piante gli avevano comunicato i tipi di malattie esse erano in grado di curare. La guarigione si ha quando l'anima del fiore entra in contatto con la nostra "Anima".

Si tratta di stupidaggini ridicole, inventate da un signore, Edward Bach, che avrebbe avuto bisogno solo di cure psichiatriche. Ma centinaia di migliaia di persone, disinformate e suggestionate dalla propaganda comprano questa roba ridicola e superstiziosa.

TUTTE le medicine "alternative" si fondano su idee superstiziose proprio come i Fiori di Bach, idee vecchie e superate dal medioevo, da almeno 600 anni.

Credere alla loro efficacia curativa è cosa che riguarda la fede o la credulità, non la scienza. Non servono a ridurre i disturbi dei pazienti, ma il loro denaro.

Non hanno costi di produzione e di ricerca: ripetono vecchie storie dei secoli passati.

Spendono zero in ricerca e moltissimo in pubblicità. Guadagnano migliaia di miliardi delle vecchie lire senza costi vendendo prodotti o terapie inefficaci.

Fatturato omeopatia nel 2017: 349 milioni di euro (750 miliardi delle vecchie lire).

un italiano su 5 usa prodotti omeopatici (non sono farmaci)

La omeopatia spende zero in ricerca. Applica ridicole ricette fatte quasi 300 anni fa quando non si conoscevano batteri, virus, ecc. La omeopatia non produce farmaci, ma spaccia zucchero e acqua fresca e tante tante parolone per suggestionare.

L'oscillococcinum della omeopatia è un flacone con 30 compressine di puro zucchero per 31 euro. Zucchero venduto a mille euro al chilo. Ne hanno di soldi per farsi propaganda in tutti i giornali e in tutte le farmacie.

Tutte le pseudomedicine "alternative" parlano di energie universali astrali individuali e cosmiche, di inesistenti strutture nell'organismo come i meridiani della agopuntura e i canali della energia, e su questa base hanno inventato terapie e pratiche magiche e ridicole. Le prove che producono sono sempre, in tutti i casi, prove false, volte a dimostrare l'indimostrabile, che l'acqua fresca di fonte o delle pratiche illusionistiche guariscono le malattie. Sarebbe come fare le prove di efficacia del corno rosso che usano a Napoli contro il malocchio o degli scongiuri contro il gatto nero che attraversa la strada..

Tutte le medicine "alternative" hanno in comune tre concetti filosofici fasulli, che nulla hanno di scientifico:

1 - Esiste una energia universale che dà vita all'universo e all'individuo.

Questa energia non esiste. La vita è il DNA. Gli organismi che hanno il DNA sono vivi, tutto il resto è inerte.

2 - Vi è corrispondenza tra uomo e universo, tra microcosmo e macrocosmo. Roba dei tempi di Dante Alighieri, ridicolo ripeterlo oggi.

3) La malattia è sempre dovuta ad uno squilibrio delle energie individuali collegate a quelle universali cosmiche. La malattia sarebbe conseguenza di uno "squilibrio energetico"; la correzione di tale squilibrio determinerebbe la scomparsa dei [sintomi](#). Lo dicono TUTTE le medicine "alternative".

Non sapevano la causa delle malattie e quindi si inventavano cause fantastiche inesistenti.

Occorre sapere è che i fondatori delle medicine alternative non avevano conoscenze scientifiche. Sono nati prima della nascita della scienza moderna.

Samuel Hahnemann inventore della Omeopatia nacque nel 1755 in Sassonia.

Non conosceva la esistenza di batteri, virus, protozoi, lieviti, funghi, radiazioni e tossine. ma cosa poteva curare se non sapeva nulla? niente, infatti inventava fantasie filosofiche come causa delle malattie e rimedi ridicoli e superstiziosi.

Omeopatia: in Usa è obbligatorio apporre sui prodotti omeopatici la etichetta: “Non funziona”. In diverse class action (cause di risarcimento collettive) contro la omeopatia in Usa e Canada la Boiron ha subito condanne a risarcire 5 e 12 milioni di dollari. La omeopatia difende dalle malattie quanto fare le corna difende dai gatti neri che attraversano la strada. Qualcuno penserà: ma le prendono milioni di persone, lo vendono tutte le farmacie, le praticano migliaia di medici e guaritori e truffatori vari e ciarlatani e fattucchiere. Ma se è così perché lo stato il ministero della sanità non interviene?

Ci sono interessi giganteschi, ci campano decine di migliaia di persone. Giornali e riviste pubblicano continuamente articoli e pseudoricerche non certo gratis. Si fanno pagare allo stato negli ospedali cure omeopatiche farlocche e ridicole e superstiziose, come nell'Ospedale Versilia e in tanti altri. La mancanza di tempo nella conferenza non mi ha permesso di illustrare altre pseudomedicine farlocche (Reiki, pranoterapia, ecc. ecc.) e di spiegare i dieci meccanismi psicologici per cui sembra che funzionino.


MARTEDI' 13- GIORNALISTA E CRITICO MUSICALE:” PUCCINI E L'AMICIZIA IN BOHEME E BUTTERFLY.”

Oggi, anniversario, sono 150 anni dalla morte di Gioacchino Rossini, avremmo dovuto parlare di quest'altro grande musicista.

Lisa ha cambiato programma. Ha deciso di parlare di un sentimento che ha inciso e costruito la vita di Giacomo Puccini: l'amicizia.

La perdoniamo perché ha portato con sé, per illustrare questo argomento, una “chicca”



musicale, il video della  inciso dalla Deutsche Grammophon ,appunto, di Bohème e di Madama Butterfly dirette da Herbert Von Karajan e magistralmente interpretate da Mirella Freni e da un giovanissimo Rolando Panerai (Marcello nella Bohème).

Si, l'amicizia ha voluto dire tanto per Puccini. Componeva in presenza di quelli affezionati che lo seguivano nella sua vita sregolata a Torre del lago, dove era arrivato ancora sconosciuto, fuggendo dalla perbenista e bigotta Lucca.

Qui, ha composto le sue opere più belle qui, sono nate le struggenti note della sua musica che ti pervadono l'anima e che da subito incantarono e tutt'ora incantano, il mondo intero. Puccini arriva a comporre la musica operistica quando in quel mondo regnava il verismo, di cui sono esempio altri due grandi musicisti Mascagni e Leoncavallo, ma non si inserisce in questa vena poetica, preferisce descrivere la quotidianità.

Vi riesce benissimo in Bohème.

Ascoltiamo il primo atto dell'opera con i quattro amici che hanno scelto di vivere alla giornata, insofferenti alla vita borghese e così, poveri, vivono al freddo ma...” Nei cieli bigi guardo fumar dai mille comignoli Parigi” ...si consolano così.... escono e Parigi è lì, li attende con le sue sfavillanti notti.

Quattro scapestrati, e squattrinati! Che condividono gioie e dolori della vita fino alla fine. Anche Puccini aveva fondato un club di amici a Torre del lago e lo chiamò “La Bohème”, proprio come l'opera.

Tutt'altra cosa l'amicizia che viene raccontata in” Madama Butterfly”.

Qui è vista in un rapporto fra due donne: una adulta, Suzuki che sa i pericoli e le difficoltà della vita, l'altra giovanissima Butterfly che crede nell'amore imperituro..." l'ha promesso, tornerà..."

Oh, sì certo tornerà, ma non da solo, con una moglie americana, "yankee", per portarle via il figlio.

Ascoltiamo la meravigliosa aria "Un bel di vedremo" e non ostante che il nostro audio non sia dei migliori, i brividi li sentiamo lo stesso.

Puccini è sempre Puccini.

È Mirella Freni che canta in un modo divino, a detta di Von Karajan la più superba Butterfly, che ha fatto piangere anche lui!

Grazie Lisa.

GIOVEDÌ 15 -PAOLO MINERVA -EGITTOLOGO "per passione":

"MEDICINA E CHIRURGIA DEI FARAONI"

Paolo Minerva si può definire senza ombra di dubbio una persona eclettica.

Il conferenziere di oggi, fratello di Massimo, nostro consigliere, veramente impersona il concetto di eclettico: è geometra, scrive libri di cucina (come ben sappiamo dall'esilarante lezione dell'anno scorso "La mi 'nonna in cucina", ricordate?) e sull'antico Egitto.... più versatile e poliedrico di così!

Per quanto riguarda la sua parte "culinaria", ricorda a quelli fra noi che ne sono interessati, che presto scriverà brevi note e ce ne farà partecipi, sul Lampredotto¹, tipico cibo fiorentino da strada, raccontandone i segreti.

Oggi ci parla di medicina e chirurgia ai tempi dell'antico Egitto.

È sempre stato appassionato della storia dell'Antico Egitto, fin dall'età di 15 anni ...

L'ha visitato ben tre volte.

Entra subito in argomento parlandoci del primo medico egiziano Hesyra, vissuto ai tempi del faraone Zoser. Medico in egiziano si dice Suno o anche Sinuhe (ricordate il famoso film "Sinuhe l'Egiziano"?).

Ma il medico egiziano che veramente ha segnato il mondo dell'antica medicina è il secondo in ordine di tempo, vissuto nello stesso periodo si chiamava Sinuhe A A Ra Imohotep

¹ La parte più scura della trippa corrispondente allo stomaco vero e proprio dei ruminanti. La parola deriva dal termine lampreda, una sorta di anguilla primordiale la cui forma ricorderebbe la bocca della lampreda.



(questa la foto della sua statuina, che si trova al Louvre)
 detto Askelepios², dai greci, è il medico del Faraone, poi il nome fu latinizzato in Esculapio. Visse alla corte del Faraone dove seppe esprimere le sue capacità mediche ma anche quelle di architetto, sacerdote ed astronomo. E...che architetto! si deve a lui la progettazione della



stupefacente piramide a gradoni di Saqqara, unica nel suo genere dalla quale discendono le architetture di tutte le altre piramidi. Fu divinizzato dagli egiziani, festeggiato 5 volte l'anno.

Si passa poi a parlare dei templi della Valle dei Re e delle Regine, di Hatshepsut



la regina che regnò molto prima di Cleopatra, e si arriva a parlare del Cartiglio. Interessante sapere che il cartiglio conteneva i nomi dei faraoni, (una antesignana carta d'identità?!) di cui ne simboleggiava il potere.

² Nel corso dell'ellenismo i greci lo incorporarono nel [Pantheon](#) con il nome di Asklepios, poi latinizzato in [Esculapio](#).



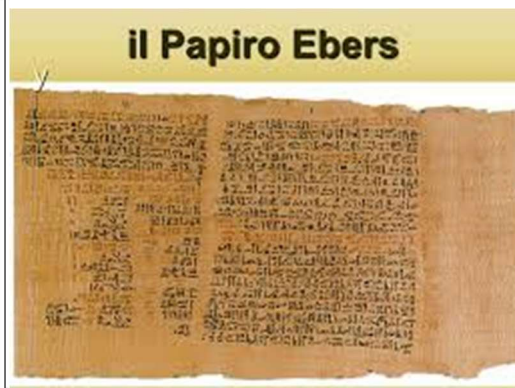
Ecco lo scarabeo sacro.

Lo **Scarabeo egizio**, chiamato kheperer, era considerato un potente amuleto sin dai tempi più antichi, con funzione magica-apotropaica cioè, che allontana le influenze malefiche di eterna rinascita nel divenire e trasformarsi, assicurando solo eventi felici ed un costante miglioramento delle facoltà intuitive e spirituali.

Ma dal punto di vista medico il documento più importante è l'ostrakon, praticamente antesignano dell'attuale certificato medico!



Stupefacente il papiro di Edwin Smith



ed il papiro

Ebers dove si annota in ieratico³ di una malattia tremenda che divora i tessuti: il tumore! E poi avanti, avanti si parla della maledizione di Tutankhamon che non esiste in quanto insieme con il faraone venivano murati nelle piramidi quelli che erano destinati ad

La scrittura **ieratica** fu la forma di [scrittura](#) dell'[antico Egitto](#) correntemente utilizzata nel quotidiano. Sviluppata insieme o in seguito alla forma detta [geroglifica](#) (di cui può essere considerata una corsivizzazione), spesso per semplificazione, era maggiormente adatta a essere tracciata con un [calamo](#), cioè una canna tagliata allo scopo e intinta nell'[inchiostro](#), soprattutto su [papiro](#) ma anche su [ostraka](#) o pietra.

accompagnarlo per sempre. Una sorta di contratto di morte, che talvolta veniva commutato nel crudele gesto di accecare i compagni dell'ultimo viaggio che accompagnava il Faraone nel regno della Vita!

Vi immaginate che aria mefitica trovarono i primi scopritori delle tombe egizie? Altro che il nostro smog!

Gli antichi egizi credevano fermamente nell'Aldilà e nella resurrezione, tanto è vero che mettevano cibo accanto al corpo mummificato, conservavano i visceri in vasi particolari, i canopi⁴,



e li

mettevano lì, accanto defunto. Qui è ritratto un vaso canopo insieme con gli amuleti che il sacerdote poneva accanto al corpo del defunto al momento della mummificazione. Sempre un sacerdote assisteva alla mummificazione.

Questi sono “reperti” che il nostro conferenziere ha portato dall’Egitto. Che valore avranno? Paolo è molto dubbioso in proposito, anche se ci racconta che “il mercato nero” dei reperti è veramente, si può dire? “fiorente” in Egitto. Tollerato insomma!

Ma il momento più significativo della serata arriva quando ci viene mostrato un quadro che riproduce la pagina più sacra, più intima del “libro dei morti”: La pesatura del cuore.”

⁴ I vasi cosiddetti **canopi** fungevano da contenitori per le viscere che venivano estratte dal corpo dei defunti. Gli Egizi riponevano in quattro vasi diversi quelli che erano stomaco, cuore, milza e fegato, per poi metterli nella camera mortuaria.

Sui canopi venivano raffigurati i quattro figli del *dio Horus*: **Asmet** con la testa di uomo conteneva il fegato, **Duamfet** aveva la testa di sciacallo e conteneva lo stomaco. **Kebehsenuf** era raffigurato con la testa di un falco e custodiva gli intestini, infine Hapy, con la testa di babuino, conteneva i polmoni. Il cervello, al contrario dei precedenti organi, veniva gettato via, perché si deteriorava subito, attraverso le narici .,

Per poter entrare nella “Casa della Vita,” così gli antichi egizi definiscono l’Aldilà, devi esserti comportato bene durante la vita, non aver commesso ingiustizie, malvagità e quindi il tuo cuore deve essere leggero, leggero come una piuma altrimenti vieni divorato da



da Sobek il dio-coccodrillo che vigila attentamente.

Nell'immagine, che Paolo ha portato con sé, addirittura il piatto della bilancia pende, anche se leggermente verso la piuma. E' una piuma di struzzo.

Doveva avere governato saggiamente durante la sua vita, questo Faraone, era degno di entrare nel "sancta sanctorum" alla presenza di Osiride che attende il defunto insieme ad Iside.

Intanto il dio Seth annota, mentre Horus, con la testa di falco, ha in mano la croce.



⁵ - Osiride, Iside e Maat



di cui la

piuma è la rappresentazione, lo accolgono dopo aver visionato il tutto.

Sobek questa volta ha perso!

Bellissima immagine, quasi un filmato per chi guarda!

Incredibilmente attuale, moderno!

Questo libro veniva collocato accanto al corpo mummificato, a perenne memoria.

Il nostro conferenziere ci narra ancora altri particolari, sulla vita e gli obblighi del medico di Corte.

Uno molto attuale: la parcella?

Come veniva pagato il medico del faraone? molto semplicemente con granaglie, orzo, birra (mi vengono in mente i polli di Renzo di manzoniana memoria!)

Grazie Paolo, veramente una lezione che ci ha coinvolto tantissimo!

MARTEDI' 20 -BIOLOGIA.GIOVANNA ROSATI: "LA VITA DURA DEL PARASSITA"

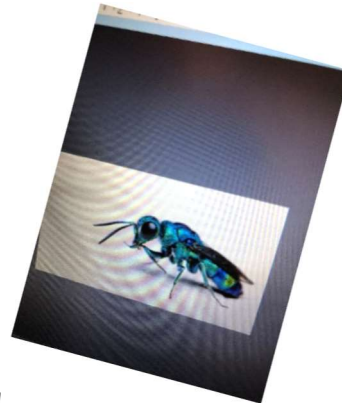
L'argomento non è dei più piacevoli...!

Lo dice il nome stesso "parassita", colui che vive e mangia sulle spalle degli altri, lo scroccone:"quello, vale poco è un parassita!" si dice quando si vuol denigrare una persona, ma in biologia è un'altra cosa ed ora scopriremo il perché.

⁵L' Ankh anche come **chiave della vita** e **croce ansata**, è un antico simbolo sacro egizio che essenzialmente simboleggia la vita. Gli dèi sono spesso raffigurati con un ankh in mano, o portato al gomito, oppure sul petto. In funzione di geroglifico l'ankh, oltre che significare "vita", assume diverse sfumature, in base al contesto in cui è inserito, sebbene sempre con caratteri mistici e religiosi.

Già il titolo riabilita il protagonista ...dura vita quella del parassita.

Primo esempio: i cleptoparassiti o parassiti ladri che dir si voglia come la mosca che si nutre della pappa reale. La nostra docente, forte della sua passione scientifica, ce la mostra



in foto dicendo “guardate com’è bella con i suoi colori “!

ed infatti

è così! Ma, per il resto, pensare che per vivere distrugge un alveare!

Seguono immagini di iene che si avventano su cadaveri di animali, del cuculo che affida il piccolo alle madri di altre specie quindi va oltre il parassitismo ladro.

Così però la loro vita è tutta un pericolo, veramente difficile.

Si passa agli ectoparassiti: sono quelli che vivono sulla superficie del corpo dell'ospite (ne sono esempi le pulci, i pidocchi e le zecche); contrapposto agli *endoparassiti*.

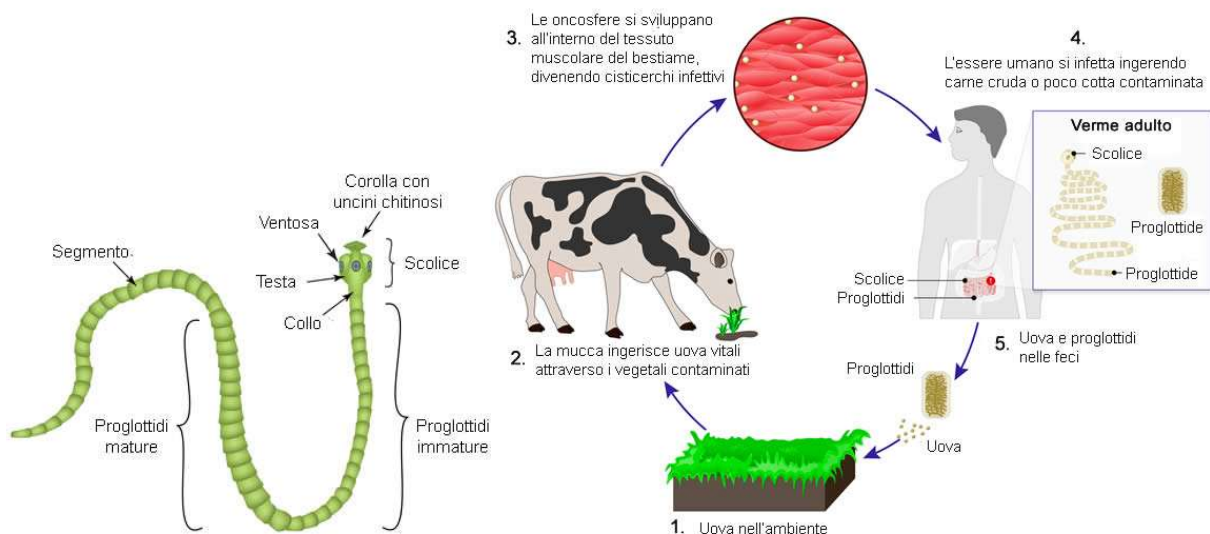
Questi vivono all'interno del corpo dell'organismo ospite.

Questi ultimi devono affrontare delle vere e proprie sfide: tenere a freno la velocità, scegliere l'ospite adatto per evitare la concorrenza, trovare nell'ambiente l'ospite giusto, riprodursi molto perché almeno una parte dei discendenti trovi l'ospite adatto.

Questo il ciclo vitale di un endoparassita: trovare un ospite definitivo in cui avviene la riproduzione sessuale, le uova fecondate o le larve vengono emesse nell'ambiente esterno (fase critica!), ospite intermedio (di solito il più danneggiato) in cui avviene la riproduzione asessuale (scissione o gemmazione), come passare da un ospite all'altro.

Si passa ad esaminare l'endoparassita per eccellenza che alcuni di noi conoscono, purtroppo, bene la tenia: lunghezza 2-3 metri, ma può arrivare fino a 8,800,900, sono le proglottidi, 50.00 le uova prodotte da un verme! Eccola qui riprodotta con il suo ciclo vitale

CICLO VITALE di *Taenia saginata*



Questo è il parassitismo una forma di interazione biologica, fra due specie di organismi di cui uno è detto *parassita* e l'altro *ospite*. Il parassitismo è una forma di simbiosi, ma a differenza della simbiosi per antonomasia (simbiosi mutualistica), il parassita trae un vantaggio (nutrimento, protezione) a spese dell'ospite, creandogli un danno biologico. Le proprietà che identificano in generale un rapporto di parassitismo sono le seguenti:

- Il parassita è privo di vita autonoma e dipende dall'ospite a cui è più o meno intimamente legato da una relazione anatomica e fisiologica obbligata.
- Il parassita ha una struttura anatomica e morfologica semplificata rispetto all'ospite.
- Il ciclo vitale del parassita è più breve di quello dell'ospite e si conclude prima della morte dell'ospite.
- Il parassita ha rapporti con un solo ospite che invece può avere rapporti con più parassiti.

Si passa a parlare del virus, che è anch'esso un parassita: è un organismo subcellulare, con dimensioni dell'ordine dei nanometri (visibili solo al microscopio elettronico). Non è capace di vita autonoma, ma necessita dell'apparato metabolico di una cellula; quindi, per vivere e replicarsi, è costretto ad infettare un organismo superiore, sia animale che batterico. Per questo viene detto parassita endocellulare obbligato. Come sarebbe facile la vita se ognuno fosse autosufficiente!

Si chiude con questa vignetta che esprime diversi punti di vista:



GIOVEDI' 22- SERGIO LIGASACCHI:**“I CAMBIAMENTI CLIMATICI: CAUSE NATURALI E ANTROPOGENICHE”**

Una new entry veramente attuale. Si parla infatti dei cambiamenti climatici problema che ci assale e ci coinvolge sempre più.

Avevamo prima di quest'ultimi anni, sentito definire una forte pioggia:” una bomba d'acqua”? no, mai.

Il fatto è che ormai, la pioggia arriva all'improvviso, forte solo in un punto mirato come fa una bomba! Cosa è cambiato?

Lo esploriamo insieme.

La presentazione di Sergio Ligasacchi è fatta da Franco Donatini, Prof. Ing. Docente di Ingegneria Geotermica presso l'università di Pisa (sarà nostro docente l'anno prossimo!) che subito entra nel merito del problema.

Energia, Economia, Ecologia, questi i tre capisaldi per vivere sulla nostra terra, dai quali non si può prescindere.

È l'anidride carbonica (CO₂), potente gas serra, che destabilizza l'armonia dei tre elementi che devono convivere. Variazioni nella sua concentrazione sono considerate importanti per determinare l'evoluzione del clima nel nostro pianeta su scala geologica da centinaia di migliaia a milioni di anni.

Infatti, l'approfondito studio del nostro conferenziere è sugli ultimi 540 milioni di anni. Precisa che l'evoluzione del clima è forzata anche da:

- i **movimenti tettonici** che modificano la posizione dei continenti;
- **le variazioni nella vegetazione e nell'estensione dei ghiacci** che modificano l'albedo (riflettività della Terra);
- la luminosità del sole**, che nella sua evoluzione stellare, continua ad aumentare con il passare del tempo;
- i **moti del nostro pianeta** attorno alla nostra stella.

L'azione dell'uomo che ha imparato ad usare le energie fossili, ha aumentato sensibilmente la concentrazione di CO₂ nell'aria, andando a modificare l'equilibrio esistente.

I movimenti tettonici durante il periodo Fanerozoico⁶, sono stati esaminati, studiati attentamente da Dana L. Royer⁷,compiendo una grande studio sui Proxy⁸ della CO₂.

Questi, i proxy appunto, sono caratteristiche conservate del passato che consentono di risalire ad antichi valori di grandezze fisiche di interesse. Alcuni Proxy, come le bolle di gas

⁶ L'eone **Fanerozoico** (da φανερός, visibile, e ζωή, vita = "vita visibile") è la seconda delle due grandi suddivisioni della scala dei tempi geologici durante la quale è esistita (ed esiste) abbondante vita animale.

⁷ Royer ha fatto diversi contributi nelle geoscienze, tra cui l'uso di dimensioni e forma delle foglie per ricostruire i paleoclimatici, utilizzando le distribuzioni stomatiche delle piante per ricostruire i livelli antichi di anidride carbonica atmosferica e facendo ampio lavoro sulla correlazione tra CO atmosferico e temperatura su tempi geologici. E' stata coautore di un documento nel 2008 con il famoso scienziato del clima **James Hansen** e altri che suggerivano che l'umanità mirava a 350 parti per milione di CO₂ nell'atmosfera per evitare il cambiamento climatico che potrebbe minacciare la civiltà umana. Questo è stato ampiamente citato ed è stato riportato da diversi media.

⁸ i **proxies**, sono fattori che hanno una **correlazione con la temperatura, più calda o più fredda**, esistente in un certo periodo climatico. Fra gli esempi si annoverano: gli **anelli di crescita degli alberi**, i **coralli**, **gli strati dei sedimenti**, i **pollini fossili**, **le carote di ghiaccio** e i **fori di trivellazione**.

intrappolate nel ghiaccio, consentono di recuperare e misurare direttamente le tracce dell'antica atmosfera per fornire una storia di fluttuazioni nella composizione dell'atmosfera terrestre.

Si susseguono numerosi grafici che spiegano le Soglie Climatiche Forzate dalla CO₂, durante i vari periodi Fanerozoico, e si giunge a queste conclusioni:

- la CO₂ atmosferica è positivamente correlata con le temperature superficiali globalmente mediate per la maggior parte del Fanerozoico. Questo andamento è stato inizialmente mostrato a livelli di scala temporale di 10 milioni di anni ed anche a risoluzione più fine (da 1 a 5 milioni di anni).
- Nel periodo considerato è stato individuato un numero crescente di periodi freschi apparentemente non glaciali, caratterizzati dalla loro brevità (1-3 Ma).
- Significativamente, nessuno di questi periodi freschi è stato associato a livelli di CO₂ superiori a 1000 ppm. Una soglia più bassa di circa 500 ppm, appare legata al 'inizio di estese glaciazioni continentali.

Il Messaggio di questo studio non è che la CO₂ sia sempre la forzante dominante, però data la varietà di fattori che possono influenzare le temperature globali è impressionante il fatto che un così coerente schema fra CO₂ e Clima emerga per un gran numero di intervalli di tempo nel Fanerozoico.

Si passa poi ad esaminare e comparare Clima, CO₂ e temperatura nell'ultimo periodo glaciale:

Nell'emisfero Nord, grandi distese di ghiaccio continentale e marino sono cresciute e si sono ritirate molte volte nel passato.

Noi chiamiamo glaciali i periodi caratterizzati da grandi distese di ghiaccio e "interglaciali" i periodi con distese di ghiaccio più contenute.

Il più recente periodo glaciale è intercorso fra 120.000 e 11.500 anni fa .

Da allora la terra si trova in periodo interglaciale detto OLOCENE.

Le variazioni di temperatura in Antartide sono correlate con le variazioni della radiazione alle alte latitudini dell'Emisfero Nord, mentre i cambiamenti alle alte Altitudine in Antartide, sono effettivamente fuori fase con le variazioni della temperatura, cosicché i periodi più freddi nella più recente era Glaciale sono avvenuti all'incirca nel periodo in cui la regione sperimentava un picco nell'insolazione locale.

Ciò significa che la crescita del manto glaciale nell'Emisfero Nord esercita un'importante influenza sul clima mondiale.

L'andamento della temperatura è chiaramente correlato a quello della concentrazione di CO₂ atmosferica.

Nell'ottobre del 2016, un'altra studiosa Caroline W. Snyder, con la sua lettera "Evoluzione della temperatura terrestre durante gli ultimi due milioni di anni", dove sono raccolti migliaia di dati relativi alle temperature medie globali, è stato possibile ricavare i **fattori di correzione** che consentono di ricavare la variazione della temperatura globale da quella misurata in Antartide e prevedere come reagirà il nostro pianeta all'aumento attuale dei gas serra

Il nostro conferenziere illustra quanto afferma, con specifici grafici che ci portano a concludere che la stabilizzazione ai livelli di gas di oggi, può già impegnare la terra per un eventuale riscaldamento **globale di 5 gradi Celsius, nei prossimi millenni man mano che le distese glaciali, la vegetazione, la polvere atmosferica ed altro continueranno a rispondere al riscaldamento globale.**

Cari amici, è tutto scientificamente studiato: studi approfonditi su studi specifici, supportatati da grafici chiarificatori che, illustrano gli ultimi due milioni di anni, portano

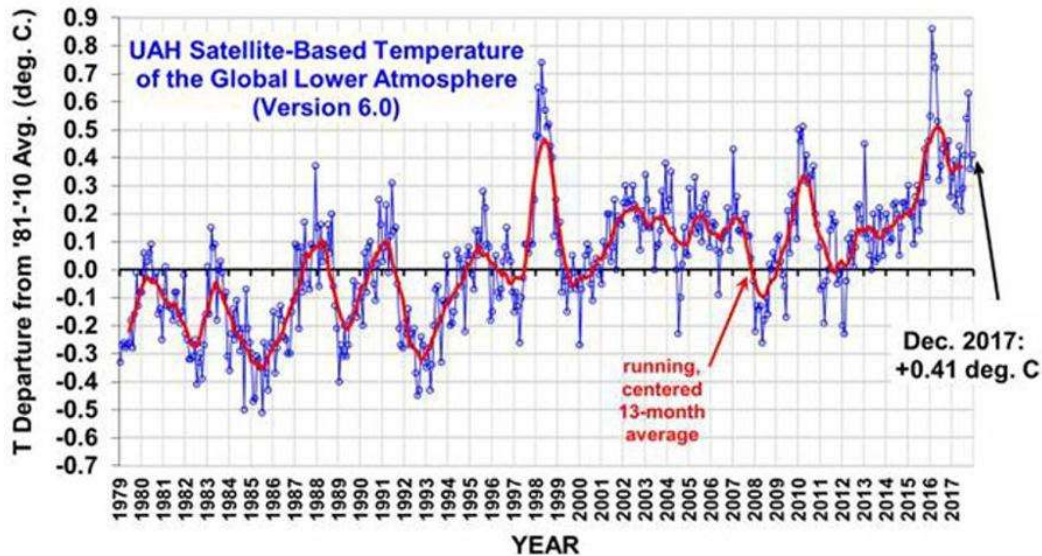
ad una amara conclusione: la temperatura della terra, con la forzante radiativa dovuta ai gas serra, porta ad un aumento di 9 gradi Celsius.

Ricostruendo la temperatura Regionale globale per gli ultimi 11.300 anni e andando avanti fino al secolo scorso, si può dire che le temperature globali sono passate da livelli temperature più freddi a quelli più caldi dell'Olocene, rovesciando il trend di raffreddamento a lungo termine iniziato circa 5000 anni fa.

La concentrazione di CO₂ nell'atmosfera è aumentata da circa 277ppm del 1750 all'inizio dell'era Industriale, a più di 400ppm del 2016.

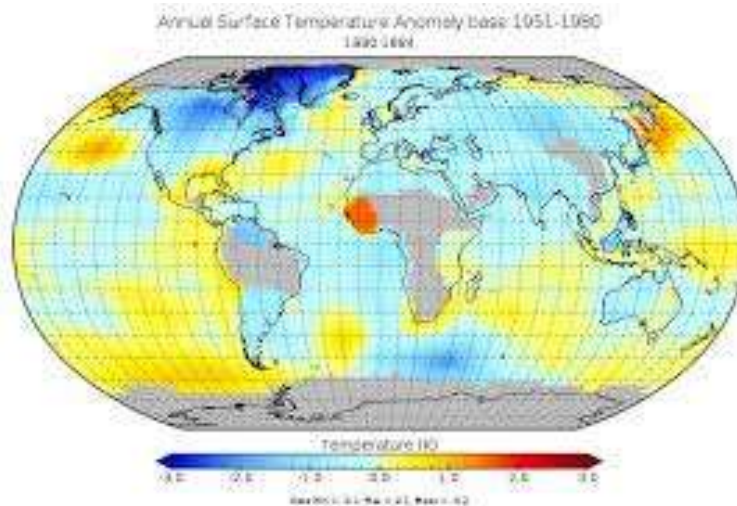
Nel 2016 questo valore è sempre stato in aumento nel corso dell'anno.

Ecco il grafico: la temperatura globale continua a crescere.



Come si

fa a sostenere che l'aumento così forte e veloce degli ultimi decenni non dipenda da Riscaldamento globale?



Save the date: ci rivedremo al prossimo appuntamento 15 gennaio 2019!

Poesie del mese:

Luce d'inverno

Nei pomeriggi d'inverno,
quando del giorno
rimane l'ultimo sprazzo,
cala la luce
con pendenza che opprime

e grava su di noi
come mesti rintocchi di campana

e sulla natura, ormai scarnita,
si diffonde un colore indefinito
che solo l'animo sa cogliere.

Anche il mare,
che piano piano scolora,
sembra lanciare mormorii di tristezza.

Presto arriva l'oscurità

Nell'aria fredda e pungente
Che, come un mantello nero
Nasconde terra e cielo

Ines Fidone

Natale, oltre 2000

*Come virgulto. magica piantina
 Venuta su tra noi, in questo mondo,
 Per allietar Creato a tutto tondo,
 Or son millenni e, per man divina
 Si è irrobustita. I rami generosi
 Cingon la nostra terra tutta intiera
 Portan in ogni dove un'atmosfera,
 Frutti d'ogni bene, assai copiosi.
 Tanto assomiglia chi si è presentato,
 In veste di bambino, ignudo in canna,
 In squallida dimora, una capanna
 CHI miserando mondo ha Lui cambiato.
 Un bove pio e un asino paziente,
 Han provveduto con il loro afflato
 A rendere l'ambiente riscaldato
 A mitigar il freddo ivi incombente.
 Algida notte, vento siderale
 Veniva giù dai monti in quella valle:
 Serpeggiava imperioso in ogni calle.
 Tempo da lupi restava in quel Natale!
 Nella solinga landa sterminata,
 Accanto ai fuochi sostavano pastori
 Piccoli punti vivi in quei rigori
 Che fan difficoltà metter pedata.
 Nel pieno della notte s'è vestita
 Luminosa cometa appare in cielo:
 Viaggia sicura, lucente, senza velo
 E par voler nunziar che nuova vita
 E' giunta ad ischiarire in abbondanza
 Il mondo tutto nella sua intrezza.
 Di quell'evento, nella sua grandezza,
 Ogni anno son 2000 e più ne avanza
 Si rievoca per mistica visione
 Con bove -Forza e asino -Bonario,
 L'arrivo, ora già il bimillenario
 Del BIMBO che ha portato redenzione.*

A. Sansone -

MARTEDI' 27 - Prof: LUIGI PRUNETI:

“Giovanni BOCCACCIO ed il suo mondo”

Il tema verte su ciò che era la Firenze del Boccaccio, nella quale visse ed operò questo “Grande” della letteratura italiana. Boccaccio nacque il 16 giugno 1313, figlio illegittimo di un mercante fiorentino di nome “Boccaccino da Chiellino” e di una donna di umili condizioni. Successivamente, il padre lo riconobbe; così quando aveva 7 anni lasciò la nativa Certaldo e raggiunse il padre a Firenze; rimase conquistato da questa città che gli apparve enorme rispetto alla piccola Certaldo. Il ragazzo era intelligente ed il padre lo fece studiare. Poi il padre cercò di indirizzarlo verso il mestiere di famiglia (la “mercatura”) e, per coinvolgerlo ancor di più, quando aveva 14 anni lo portò con sé a Napoli. Infatti, il padre era in pratica un agente di una delle più grandi Banche fiorentine, quella dei Bardi, che aveva una filiale a Napoli. L’impatto con Napoli fu sconvolgente: era una città di 300/mila abitanti, la seconda città del mondo occidentale di allora, dopo Parigi. Qui cominciò a frequentare la Corte di Roberto d’Angiò, che era una persona molto colta, che si circondava di intellettuali di ogni genere. Alla Corte di Roberto d’Angiò, Boccaccio conobbe Cino da Pistoia, un poeta “post stilnuovo”, e rimase avvinto dalla poesia e dalla letteratura. Il padre comprese che Giovanni non era portato alla “mercatura”, lo iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, ma le Lettere erano quelle che lo affascinavano più di tutto e, probabilmente, sarebbe diventato un uomo di Corte degli Angiò se, nel 1340, a causa della grande crisi economica in atto a Firenze, il padre fu costretto a far ritorno nella città di origine, con Giovanni. La famiglia si ritrovò all’improvviso nell’indigenza; Boccaccio cercò fortuna viaggiando per l’Italia, cercando di svolgere la professione di mercante, finché, grazie alla sua grande eloquenza, venne assunto dal Corpo Diplomatico della Signoria di Firenze. Questo incarico gli consentì di girare di Corte in Corte e di fare degli incontri importanti, come quello con il Petrarca⁹. Gli ultimi anni della sua vita però non furono felici, nonostante fosse una persona molto apprezzata e amata. Venne accusato da uomini di Chiesa, nonostante fosse molto religioso, di aver scritto opere, se non blasfeme, poco consone ad una persona veramente religiosa; inoltre era afflitto da molti mali. Morì il 21 dicembre del 1375.



Boccaccio scrisse molte cose, ma l’opera che lo “consegnò” alla storia fu il “Decameron”, una raccolta di 100 novelle, inserite in un quadro narrativo molto particolare. È considerato universalmente il più grande narratore del ‘300 e influenzò tanta novellistica europea.¹⁰ Più tardi, durante il periodo umanistico, Pietro Bembo elevò lo stile del Boccaccio “a modello della prosa italiana”. Infatti, il Boccaccio riformò profondamente il modo di esprimersi, adottando un “periodare” molto più fluido, più accattivante, meno

⁹ sarà il Petrarca che lo inizierà verso orizzonti letterari completamente nuovi, tanto è vero che il Boccaccio sarà un proto-umanista.

¹⁰ G. Chaucer, figura chiave della letteratura inglese, fu ispirato dal Boccaccio; tanta letteratura spagnola, da Miguel de Cervantes a Lopez de Vega, fu influenzata dal Boccaccio.

paratattico¹¹. Il “Decameron”, oltre che per questa rivoluzione linguistica, è importante perché l’autore fa un magistrale affresco della società in cui vive¹².

Ma quale fu il mondo di Boccaccio? qui entriamo all’interno del nostro tema.

E’ da tenere presente che nel secolo precedente, Firenze ebbe una grande crescita: le cerchia murarie furono abbattute e ricostruite continuamente; la città passò da 40/mila a 100/mila abitanti; all’interno della città o nell’immediata periferia si costruirono degli edifici enormi (S. Maria del Fiore, Santa Croce e S. Maria Novella; il palazzo della Signoria che diventò il simbolo della potenza di Firenze). Alla fine del ‘200, i maggiorenti della città pensarono che a breve la città stessa sarebbe ancora maggiormente cresciuta e quindi progettaron e crearono l’ultimo cerchio di mura, il sesto cerchio, capace di contenere una città di ben 300/mila abitanti. Contrariamente alle previsioni, il ‘300 costituì un periodo di crisi enorme e Firenze non crebbe¹³. Boccaccio visse questo periodo nero di crisi di vario genere¹⁴, caratterizzato inoltre da disastri di ogni tipo¹⁵. Poi, nel 1348 il “flagello di Dio” (la peste nera). A Firenze, morì il 35% degli abitanti; era una malattia terribile perché non era conosciuta in Europa. Ne conseguì una crisi della manodopera; pertanto nel 1363 la Signoria deliberò l’importazione di schiavi di qualunque tipo (purché non Cristiani). Nel 1375, anno di morte del Boccaccio, vi fu una terribile carestia, con numerose morti per fame.

Ma quale era la vita all’interno della città di Firenze, al tempo del Boccaccio?

Innanzitutto, era una città industriale, una città che aveva il suo indotto produttivo basato principalmente sul trattamento della lana¹⁶, un’attività veramente frenetica. Inoltre, vi era l’attività tintoria¹⁷ svolta come ai tempi degli antichi Romani. Ovviamente queste attività, non essendovi regole ecologiche, provocavano un terribile “tanfo” nella città. Vi era anche l’attività dei “setaioli”, i quali non erano originari di Firenze ma di Lucca.

Per quanto riguarda l’alimentazione, l’aglio e la cipolla erano le spezie di tutte le pietanze. L’alimento base era il pane, ma dobbiamo considerare che il pane della povera gente non era il nostro pane integrale, per noi sarebbe stato immangiabile, aveva un sapore amaro, perché conteneva tutto quello che costava poco (es. le ghiande macinate) e non si comprava ma si faceva in casa¹⁸. L’alimentazione era quindi caratterizzata da grande miseria; la carne era molto rara; più diffuso il pesce d’acqua dolce¹⁹; le rane erano considerate una leccornia.

¹¹ La lingua italiana (il “Volgare”) era una lingua ancora piuttosto primitiva e si esprimeva per paratassi (periodo costruito con proposizioni coordinate fra loro (es.: egli parla e sorride). Boccaccio, ispirandosi ai modelli latini - soprattutto a Tito Livio, inserisce invece un periodo basato sulle subordinate, si esprime per ipotassi (es.: egli parla, sorridendo).

¹² In pratica il Decameron è una sorta di codice etico dell’essere umano, costretto spesso ad affrontare situazioni estremamente difficili poste dalla Sorte, situazioni che riesce spesso a superare grazie al suo ingegno. Va evidenziato che il Boccaccio non giudica moralmente i vari personaggi, ma indaga con sguardo neutrale su quanto possa essere variegata l’umanità.

¹³ Quando diventò capitale del Regno d’Italia nel 1864, era grande all’incirca come quella del periodo di Dante.

¹⁴ Crisi politica, di guerre continue (nel 1315 la sconfitta nella battaglia di Montecatini; nel 1325 la sconfitta di Altopascio, per mano di Castruccio Castracani). Crisi economica: fallimento delle principali Banche fiorentine; nel 1345, per far fronte al debito pubblico, la Signoria “congela” il debito stesso.

¹⁵ fra l’altro, nel 1333 un’alluvione spaventosa dell’Arno.

¹⁶ La lana greggia veniva importata in grande quantità dall’Inghilterra e dalla Scozia. Il ricordo di questa lavorazione della lana si ha nella toponomastica di Firenze (via dei Tintori, via dei Conciatori, via dei Cimatori, ...).

¹⁷ La famiglia Rucellai trovò il sistema di inventare una nuova tinta, un bel viola, da un lichene “la ruscella”; fu un “business” economico notevole.

¹⁸ Poiché poche famiglie avevano il forno in casa, c’erano i “pistori” (forni pubblici).

¹⁹ Per i pescatori dell’Arno era una grande fortuna riuscire a catturare una “forcella” di fiume (uno storione, che arrivava fino all’Arno).

Essendo una città internazionale, una città di banchieri e di commercianti, vi era anche una Firenze “a luci rosse” (come si dice oggi), piena di postriboli²⁰. C’era anche una prostituzione ammessa dallo Stato, che avveniva nella zona centrale (attuale Piazza della Repubblica, dove c’era il mercato vecchio). Le prostitute dovevano pagare una tassa ed essere iscritte ad un registro; lo svolgimento di questa prostituzione era sorvegliato da una magistratura particolare, “gli 8 dell’onestà” (denominazione rimasta nella toponomastica della città: Vicolo dell’onestà).²¹ Nella stessa zona di Firenze si trovavano le Taverne, dove si giocava d’azzardo, soprattutto a dadi, a morra e con le carte, le prime carte molto simili ai tarocchi attuali (dette “minchiate fiorentine”); queste taverne erano frequentate da accaniti giocatori che rovinavano il proprio patrimonio.

Dunque, Firenze era una città pittoresca, una città che presentava di tutto: accanto a questi luoghi vi erano dei luoghi santi (le Chiese con i grandi Predicatori Francescani e Domenicani ed il Pantheon fiorentino²²).

La città era veramente poliedrica da tutti i punti di vista. Una città dove si vedevano anche scene orrende, come al “paretaio del Nemi” dove avvenivano le esecuzioni capitali che erano continue, perché si poteva finire sulla forca per poco.²³ Inoltre, c’erano le pene minori: in una città di mercanti e di banchieri, una colpa gravissima era l’imbroglio o l’insolvenza dei debiti.²⁴ Un’altra colpa era la “lussuria”.²⁵

Boccaccio descrive gli usi e i costumi della sua epoca, fornendo un “affresco” di questa strana e particolare umanità di Firenze, ma anche di altre città che egli visitò²⁶.

Il periodo del Boccaccio, il ‘300, fu un periodo “nero” anche per l’Europa (un secolo molto freddo, con scarsi raccolti e carestie; i commerci languivano anche a causa della Guerra dei Cento Anni). Allora lui immagina la cornice del Decameron, dove vengono inserite le 100 novelle, come un mito di ritorno a periodi precedenti, al periodo ormai mitico dei Cavalieri e delle Dame. Il Decameron ha inizio nell’anno della peste a Firenze, nel 1348; il contagio si è abbattuto sulla città perversa, su quella che Dante aveva chiamato “la Nuova Sodoma”, fatta di banchieri, di usurai e di mercanti con “il pelo sul cuore”. L’ira di Dio ora si è scatenata.

²⁰ Tutta la zona degli attuali Uffizi era un quartiere malfamato, fatto di vicoli strettissimi, dove si praticava la prostituzione illegale; era chiamata “la Baldracca”, nome proveniente da Baghdad, perché i mercanti di tutta Italia avevano visitato questa città del vicino Oriente ed erano rimasti colpiti dalla struttura dei “suk”, che non finivano mai con le loro strade strettissime.

²¹ Le prostitute, ogni anno, erano tenute ad una Messa solenne in S. Maria del Fiore; in quell’occasione potevano convertirsi e dunque abbandonare quella professione infamante. In verità, erano poche quelle che lo facevano perché sarebbero state costrette ad andare in un convento particolare, dove in pratica si “moriva di fame”.

²² la SS. Annunziata, dove erano custodite le reliquie e le immagini di tutti i Santi.

²³ Solamente i nobili avevano il diritto di essere giustiziati attraverso la decapitazione, considerata una morte più onorevole, che veniva effettuata all’interno del Palazzo del Podestà.

²⁴ Se si trattava di debiti minori, per gli insolventi c’era la pena della “gogna” (consisteva nell’essere incatenati per una giornata alla Colonna dell’Abbondanza, adiacente al mercato vecchio; chiunque passava poteva insultarli, sputare loro e quanto altro). Se si trattava invece di reati finanziari più gravi, si applicava una pena maggiore (va ricordato che tutte le pene del Medioevo sono pene del “contrappasso”, cioè rigorosa corrispondenza della pena alla colpa). Ad esempio, chi imbrogliava o cercava di imbrogliare i banchieri (a quel tempo, gli interessi erano intorno al 20/25 %), veniva portato nel “Portico del Porcellino” e lì avveniva “l’incolata” (a sedere nudo, veniva sbattuto violentemente per tre volte sulla pietra di marmo; spesso il condannato ci restava “secco”, perché la botta era così forte che gli si spezzava la colonna vertebrale).

²⁵ Se un uomo o una donna commettevano peccati di lussuria, c’era la pena della “tuffata” (venivano legati e buttati dal Ponte Vecchio in Arno, immersi due o tre volte per “raffreddare i bollenti spiriti”; tutto andava bene se la “tuffata” avveniva nella stagione calda, ma se avveniva in inverno).

²⁶ come Napoli, nella novella del Decameron “Andreuccio da Perugia” (quinta novella della seconda giornata, in cui vengono trattate le avventure a lieto fine).

Le strade sono vuote, cadaveri ovunque, chi sta morendo aspetta invano i conforti religiosi, i pochi



LA PESTE DI FIRENZE NEL 1348 (vedi pag. 235).

passanti hanno un mazzetto di erbe odorose o di spezie, perché si crede che questi profumi tengano lontano il morbo. In questo momento così particolare, sul sagrato di S. Maria Novella si ritrovano 7 fanciulle (Pampinea, Filomena, Neifile, Fiammetta, Emilia, Lauretta, Elissa); sono tutte nobili, estremamente educate, colte e sono giovani (la più grande di loro ha 28 anni, la più giovane 18); sono inoltre “libere” perché la peste aveva risolto per loro, che sono donne, il rapporto di sottomissione con genitori, fratelli o eventuali coniugi. Il capo è sicuramente Pampinea, di 28 anni, probabilmente vedova; lei è la Sovrana organizzatrice di tutto quello che accadrà. Queste 7 fanciulle si trovano con 3 giovani (Panfilo, Filostrato e Dioneo). Tutti insieme, con servitori e ancelle, raggiungono un luogo ameno, sulle colline intorno alla città ma

lontano da quel carnaio dove la pestilenza impera. Lì iniziano a fare varie attività, soprattutto a “novellare”²⁷. Creano un percorso che porti da quell’inferno fino a un mondo migliore, un ritorno a un tempo favoloso precedente.

Infatti, le prime due giornate sono caratterizzate da racconti in cui domina la corruzione più assoluta²⁸. Si passa poi alla seconda fase (le novelle che vanno dalla terza alla settima giornata), dove dal “nero” si passa al “grigiore”, si raccontano storie finite bene ed altre finite male, storie di perversione ma anche storie di santità. Con il terzo gruppo di novelle (dall’ottava alla decima giornata), “si sciogliono i nodi”; soprattutto nella decima e ultima giornata ci sono degli “exempla”, cioè dei casi di grandi uomini e di grandi donne, di personaggi che hanno la cavalleria nel sangue anche se sono discussi (es. il Saladino). Il Decameron finisce con una storia emblematica, quella di Griselda che rimane fedele al proprio amore coniugale fino in fondo, passando ogni prova, e alla fine per la sua onestà profonda viene premiata. Siamo dunque in un mondo feudale, un mondo paradisiaco, dove i valori (dell’onestà, della cavalleria, della parola rispettata, dell’onore) vengono mantenuti fino in fondo; un mondo assolutamente diverso da quello infernale della città dei mercanti e degli usurai. Boccaccio auspica il ritorno ad un periodo felice, come nei secoli precedenti.

Ringraziamo vivamente il Professor Pruneti per l’avvincente lezione.

Io ringrazio Alice che ha riportato così esaurientemente, approfonditamente la lezione.

GIOVEDÌ 29- STORIA: PROF: MARCO LENCI-” GLI STORICI DI VIAREGGIO: DA GENOVALI A BERGAMINI.

Oggi è con noi il prof. Marco Lenci che ci parlerà della nostra città ed in particolare di chi ha fatto la storia di Viareggio. Comincia tardi ad avere una propria storia, Viareggio, perché a

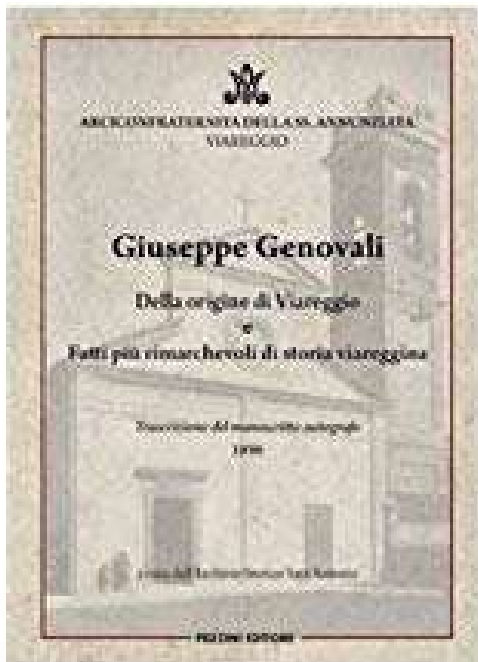
²⁷ Nell’ottica medievale, raccontare è come creare, è come inventare.

²⁸ L’emblema di questa corruzione è “Ser Ciappelletto da Prato” (dedito al “recupero crediti”, con mezzi violenti; omicida; bestemmiatore dei Santi e di Dio.

differenza delle cittadine limitrofe come Pietrasanta e Camaiore, non ha, fino all'800 una sua storia ufficiale. Non troveremo mai un viareggino del '500 o del'600! Fino ad allora Viareggio era chiamata "Terra del Diavolo", e così se qualcuno doveva viverci era solo per lavoro, poi scappava ed era sempre qualcuno che veniva da fuori, non metteva radici!

Dobbiamo attendere fine '800, quando emerse per la sua inclinazione storica, Giuseppe Genovali, detto "il professore". Nonostante le sue modeste origini fu subito incoraggiato a studiare e, a quei tempi chi non aveva mezzi per studiare finiva in Seminario. Così avvenne anche per lui. Giunto al momento di decidere se farsi sacerdote o meno, non si sentì di diventare ministro di Dio e uscì da Seminario. Ma fu sempre legato alla religione, non la rinnegò e per questo fu chiamato a dirigere la Confraternita della SS. Annunziata, la più antica associazione civica confessionale di assistenza a Viareggio. Qui svolse una grande attività sociale ed educativa soprattutto verso i giovani, e grazie al Cielo, pensò bene di lasciarne una memoria che oggi è storia, della vita di questa comunità, la prima storia di Viareggio.

Sono solo opuscoli, manoscritti è solo l'inizio della nostra storia, ma sono veramente interessanti. Tutto è stato raccolto in un libro, a cura dell'ass. "Terra di Viareggio".



Sono i fatti più rimarchevoli di storia viareggina.

"Il successore" di Genovali sarà Francesco Lenci (n. Viareggio 1869-m. Pisa 1956), che ha tutta un'altra estrazione sociale. Comunque, Lenci si ispirerà sempre a Genovali che diventerà il suo "mentore". (a Genovali è intitolata la piazzetta accanto alla Torre Matilde) Come si diceva allora, Lenci apparteneva ad una "famiglia di possidenti".

Sua zia è suor Giuliana Lenci, la fondatrice delle Suore Mantellate a Viareggio.

Si avvicinò al suo divenire, poi, uno storico della nostra storia locale, cominciando dalla storia di famiglia. Poté farlo consultando gli archivi religiosi lucchesi, (che come tutti gli archivi ecclesiastici partono dai tempi del lontano Concilio di Trento (1545 – 63) concilio che fra le tante cose che deliberò, impose di registrare tutti i fatti più importanti della vita di ognuno: nascita, battesimo, matrimonio, morte) e così scrivere la storia di famiglia.

Studi classici, maturità, per imposizione paterna si iscrive svogliatamente a farmacia, con calma, Francesco, si laurea. Il padre acquista per lui l'attuale Farmacia Centrale, ma Francesco non riesce a gestirla. Stare dietro un banco gli sta stretto... Gli piace più insegnare

e così diventa preside della Facoltà di Farmacia di Pisa. Nel frattempo, si occupa attivamente di politica.

Fervente repubblicano fonda la Domus Mazziniana ed è cofondatore della Croce Verde. Quindi è un animatore dell'assistenzialismo laico. Promotore del monumento a Shelley, della creazione dell'ospedale civico: è una fucina di idee e le realizza.

Si arriva agli anni '30. Segue il regime, forse per non perdere la cattedra pisana. Anni '30, il pieno fulgore di Viareggio e lui ne scrive la storia, dalla nascita alla I Guerra Mondiale.

Quindi si arriva alla Seconda guerra mondiale. Lenci partecipa alla resistenza. Finita la guerra, si sente stanco consegna al sindaco di allora Catelli solo dei fogli scritti.

Ecco che a questo punto emerge fra i viareggini, fortunatamente per noi, una persona tutta speciale Francesco Bergamini (Viareggio 1924-2004) che li raccoglie, ottiene il manoscritto.

Un "semplice" impiegato comunale, Bergamini, di umili origini ma che mente!

Si mette a fare l'archivista, fonda l'URP (ufficio relazioni con il pubblico) ma soprattutto fa nascere il Centro Documentario Storico ²⁹.

²⁹ Il Centro Documentario Storico è stato istituito nel 1963, allo scopo di "raccogliere, conservare e valorizzare il patrimonio archivistico della Città e di fornire a tutti i cittadini, che ne vogliono fare uso, i mezzi di formazione e di informazione sulla storia di Viareggio e della Versilia". Nel 2005, l'istituto è stato intitolato al suo fondatore, Francesco Bergamini, ed ha assunto la denominazione ufficiale di Archivio e Centro Documentario Storico Francesco Bergamini. Il Servizio ha la finalità di ricomporre e costituire le fonti documentarie necessarie per la ricostruzione delle vicende storiche, economiche e sociali della Città tramite la raccolta e la conservazione in un'unica sede della grande mole di documentazione varia prodotta dalle magistrature che, a partire dal XVII secolo, hanno avuto competenza amministrativa sul territorio dell'attuale Comune di Viareggio.

Patrimonio

Archivio storico comunale. Suddiviso in una sezione preunitaria, con inventario a stampa, costituita da 619 unità archivistiche (registri, mastri, filze) ordinate secondo le magistrature che nel tempo produssero i documenti; in una sezione che va dal 1870 al 1936, raccolta e suddivisa secondo il prontuario Astengo, non sempre applicato correttamente, e disposta cronologicamente per raggruppamenti di anni, formata dal carteggio e da altro materiale prodotto dalle varie articolazioni dell'organizzazione comunale (priva di inventario); in una sezione successiva al 1936 e anche pertinente all'archivio di deposito, non completa, parzialmente ordinata e priva di inventario, di materiale analogo a quello della sezione precedente.

Sono conservate, inoltre, le serie complete delle deliberazioni del Consiglio Comunale (fino al 1973 inventariate con il software archivista, e, per quelle pertinenti all'archivio di deposito, fino al 1989, ordinate cronologicamente); delle deliberazioni della Giunta Municipale (fino al 1973 inventariate con il software Archivista, e, per quelle pertinenti all'archivio di deposito, fino al 2003, ordinate cronologicamente); delle licenze edilizie fino al 1971, ordinate cronologicamente. Sono conservate, altresì, carte sciolte e 20 grandi buste recanti la denominazione "Materiale da riordinare". E' presente, infine, documentazione ricevuta da alcuni archivi di privati (Fondi Viani-Santini, Fondo Krimer, Fondo del PCI, Fondo del PSIUP, ed altri); di questi il Fondo Viani-Santini, con inventario a stampa, costituisce una sezione dedicata alla vita e all'opera di Lorenzo Viani (conserva pubblicazioni, articoli di giornale, oltre 1100, fotografie, cataloghi di mostre, riproduzioni di opere, lettere autografe

Viene pubblicata, ma solo per pochi anni, grazie al suo interesse ed amore per Viareggio, nel '65, una rivista mensile "Viareggio Ieri", di cui è stato redattore capo il nostro Presidente Carlo Alberto Di Grazia. Nel '90 la rivista è ripubblicata poi più niente.



Ha scritto anche la storia di Viareggio "Le mille e una notizia" in collaborazione con Marco Palmerini.

Due appunti non positivi: quando scrive da le notizie ma non mette la fonte, non c'è indice analitico.

E' il mentore del nostro Docente Paolo Fornaciari, che tiene viva la memoria della nostra città e sempre la ricorda nelle nostre lezioni.

di varie personalità della cultura e della politica indirizzate a Viani, manoscritti e dattiloscritti originali). *Centro Documentario Storico*. Accanto al materiale propriamente archivistico il Servizio, nella sua articolazione di centro documentario, raccoglie varie documentazioni suddivise in sezioni quali: *biblioteca* (raccoglie pubblicazioni che interessano Viareggio sotto il profilo storico, economico, politico e culturale, con riferimenti anche al territorio della Versilia), con catalogo a schede; *emeroteca* (raccoglie – seppur non completamente – giornali, riviste e numeri unici pubblicati a Viareggio dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri; in questa raccolta sono conservate anche le pagine di cronaca locale dei quotidiani La Nazione e Il Tirreno (prima Il Telegrafo) dal 1969 ad oggi, e la raccolta completa del quotidiano Il Corriere della Versilia, successivamente Il Nuovo Corriere, dal 2002 al 2011), con catalogo a schede; *fototeca* (costituita da circa 6000 fotografie e cartoline illustrate riproducenti vedute di ambienti, personaggi e momenti di vita di Viareggio, dalla fine dell'Ottocento fino ai giorni nostri), parzialmente ordinata; *mappe e carte* (sono conservate planimetrie e mappe storiche che illustrano le variazioni territoriali e toponomastiche di Viareggio dal 1172 fino ad oggi), parzialmente ordinate; *carnevale* (questa sezione presenta la più ampia documentazione sulla storia del Carnevale di Viareggio; fanno parte di questa raccolta pubblicazioni, articoli di giornale, fotografie dei carri e dei corsi mascherati ed altro materiale vario), con catalogo a schede; *tesi di laurea* (oltre 90 titoli di tesi discusse presso varie facoltà, in particolare lettere, architettura, economia ed urbanistica, di diverse università italiane riguardanti Viareggio e/o la Versilia), con catalogo a schede.